

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERUBANE: Amministrazione 684.700 - Redazione 60.605			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
Anno	Sem.	Trim.	
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25195			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 130 - Sport L. 200 - Lavori L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - via del Parlamento 8 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e successivi in Italia			

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 318

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1953

L'Unità gratis!

Per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati che ci faranno pervenire entro il 30 novembre l'imposto annuo dell'abbonamento.

Una copia L. 25. Arretrata L. 30

DRAMMATICI SVILUPPI DELLA LOTTA PER LA SALVEZZA DELLE FABBRICHE

## Firenze domani sciopera per appoggiare gli operai che hanno occupato la Pignone

Agitazioni in tutta Italia contro i licenziamenti e per l'aumento dei salari - L'incontro tra Rubinacci e i sindacati

### La prova dei fatti

Abbiamo cinque punti da sottoporre alla meditazione del governo Pella, il quale — come si sa — ha urgente bisogno di « qualificarsi ».

Primo. Il 30 ottobre scorso la Camera ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui il governo veniva invitato « a intervenire affinché siano sospesi tutti i licenziamenti nelle aziende controllate o finanziate dallo Stato, al fine di non pregiudicare le soluzioni che dal Parlamento saranno adottate ».

Secondo. Lo stesso giorno, il governo ha accolto un altro ordine del giorno che lo invitava « ad assecondare l'iniziativa delle organizzazioni sindacali volta a migliorare i salari, gli stipendi e tutti i diritti di lavoro ».

Terzo. Il 1. ottobre scorso il governo si è impegnato formalmente con tutte le organizzazioni sindacali dei braccianti a presentare il provvedimento di legge per il nuovo aumento degli assegni familiari in agricoltura. In conseguenza di questo impegno, due milioni di braccianti e salariati agricoli sospesero uno sciopero nazionale già proclamato.

Quarto. Il 7 ottobre scorso, parlamentari delle più diverse parti politiche (dal comunista al repubblicano, dal socialista al socialdemocratico) hanno ripresentato il disegno di legge per la riforma dei patti colonici nell'identica forma che era stata approvata dalla precedente Camera dei deputati con l'adesione del gruppo democristiano.

Quinto. In epoca più remota, il 27 giugno scorso, la Camera ha concesso un accento ai pubblici dipendenti pari alla metà della tredicesima mensilità; si trattava appunto — diceva l'ordine del giorno — unanimemente approvato di un accento sul beneficio connesso al miglioramento e conglomato della retribuzione, che sarà oggetto di un disegno di legge di prossima presentazione ».

Cinque punti, cinque clamorosi impegni che il governo ha ricevuto dal Parlamento e che si è direttamente assunto nei confronti delle categorie interessate.

Ebbene, vediamo che cosa è successo e che cosa sta succedendo.

Invece di sospendere i licenziamenti nelle industrie controllate dallo Stato, i funzionari governativi hanno inviato 240 lettere di licenziamento ai dipendenti della Breda-Siderurgica di Milano, che si apprestano ad inviarne altre 240; il ministro delle Finanze, dal quale dipende direttamente la Cogef, ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dal stabilimento di Ingolstadt; altri licenziamenti sono in corso — stoppage per limitarsi alle fabbriche a controllo statale — alla San Giorgio di Sezze, all'OTO-Grazie e all'Ansaldi di Genova, alla Duci di Bologna, nelle miniere del Sulcis.

E gli altri impegni? Per quel che riguarda i salari, il ministro del Lavoro ha obiettivamente ritardato, prendendo perfino a pretesto un gruppetto di corporativisti nostri, l'incontro diretto tra sindacati e Confindustria. Con altrettanta solerzia, il ministro dell'Agricoltura è riuscito finora ad inibire la legge di riforma dei contratti agrari ed ha — lamorosamente — mancato alla parola data, non presentando la legge per l'aumento degli assegni familiari a braccianti e salariati. Sui miglioramenti agli statali, in fine, silenzio assoluto.

Il governo si è occupato di tutto, ultimamente. Ha preso, è vero, tre provvedimenti che riguardano da vicino i lavoratori; ma questi provvedimenti si chiamano aumento dei fitti, aumento delle tariffe ferroviarie, legge-delega per i pubblici dipendenti. Il governo ha giudicato urgentissimo dare nuovi colpi ai diritti e alle esigenze di vita dei lavoratori;



L'incontro di ieri tra i rappresentanti sindacali e il ministro del Lavoro. Da sinistra a destra: Viglianesi e Vanni della UIL; i compagni Bitossi, Santi, Di Vittorio della CGIL; Pastore, Morelli e Storti della CISL. Di spalle sulla sinistra vestito di scudo l'on. Rubinacci

### La lotta per le fabbriche

La situazione a Firenze - Nuovo passo della C.G.I.L. - 220 licenziamenti alla "Piaggio" di Finale Ligure - Sciopero a Sesto per la "Breda" e nelle fabbriche metallurgiche bolognesi per la "Ducat" -

Nuovi colpi continuano ad abbattersi nell'industria italiana, malgrado l'ordine del giorno volato alla Camera sulla sospensione dei licenziamenti.

La Segreteria della CGIL, con un fonogramma urgente ai Ministri dell'Industria, del Lavoro e degli Interni ha nuovamente sollecitato un incontro insieme con le altre organizzazioni sindacali servendosi di proposte delle soluzioni concrete e «deugate» al fine di sospendere i licenziamenti nel settore dell'industria e prospettando la particolare gravità assunta dalla situazione della Pignone di Firenze. E' a proposito della Pignone che gli avvenimenti sono svolti, ieri nel modo più drammatico.

Quinto. Il 27 giugno scorso, la Camera ha concesso un accento ai pubblici dipendenti pari alla metà della tredicesima mensilità; si trattava appunto — diceva l'ordine del giorno — unanimemente approvato di un accento sul beneficio connesso al miglioramento e conglomato della retribuzione, che sarà oggetto di un disegno di legge di prossima presentazione ».

Cinque punti, cinque clamorosi impegni che il governo ha ricevuto dal Parlamento e che si è direttamente assunto nei confronti delle categorie interessate.

Ebbene, vediamo che cosa è successo e che cosa sta succedendo.

Invece di sospendere i licenziamenti nelle industrie controllate dallo Stato, i funzionari governativi hanno inviato 240 lettere di licenziamento ai dipendenti della Breda-Siderurgica di Milano, che si apprestano ad inviarne altre 240; il ministro delle Finanze, dal quale dipende direttamente la Cogef, ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dal stabilimento di Ingolstadt; altri licenziamenti sono in corso — stoppage per limitarsi alle fabbriche a controllo statale — alla San Giorgio di Sezze, all'OTO-Grazie e all'Ansaldi di Genova, alla Duci di Bologna, nelle miniere del Sulcis.

E gli altri impegni? Per quel che riguarda i salari, il ministro del Lavoro ha obiettivamente ritardato, prendendo perfino a pretesto un gruppetto di corporativisti nostri, l'incontro diretto tra sindacati e Confindustria. Con altrettanta solerzia, il ministro dell'Agricoltura è riuscito finora ad inibire la legge di riforma dei contratti agrari ed ha — lamorosamente — mancato alla parola data.

Il governo ha giudicato urgentissimo dare nuovi colpi ai diritti e alle esigenze di vita dei lavoratori;

ste concrete per riprendere le trattative su nuove basi. Perciò le parti sono state riconvocate per venerdì alle ore 10.

A FIRENZE la notizia della liquidazione della grande fabbrica e le indiscrezioni sulle trattative di Roma hanno dato grande fermento e apprezzamento.

Ieri mattina le maestranze della "Pignone" si riunite, hanno deciso di occupare lo stabilimento e di riprendere la produzione in quei reparti dove la riattivazione sarà possibile, anche in considerazione che numerosi clienti dell'azienda sono in attesa di ricevere i materiali regolarmente ordinati da tempo alla direzione dello stabilimento.

A TARDI sera le tre organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di proclamare per domani giovedì uno sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia, in segno di protesta contro la decisione degli industriali di mettere in liquidazione la Pignone ed in segno di solidarietà con le maestranze della "Pignone" che hanno occupato la fabbrica. Allo sciopero di domani parteciperanno per intera giornata anche i dipendenti dei servizi pubblici (gas, luce, telefoni, tram, metropolitana, autolinee ecc) mentre nelle altre aziende lo sciopero avrà inizio in coincidenza con l'orario del primo turno di lavoro e termine con l'ultimo. Anche la Cogef, che ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dallo Stato, ha apprezzato i lavoratori delle miniere e diminuito dal 1932.

A ROMA infatti, dopo una serie di incontri al Ministero del Lavoro e con i rappresentanti dell'azienda, il sottosegretario Del Bo ha comunicato agli on. Montecuccoli e Bacci, rappresentanti della Cisl e della Cisl di Firenze, le "proposte" fiorentine e volano per l'unità

per una manifestazione di venerdì 20 ottobre.

Ieri mattina le maestranze della "Pignone" si riunite, hanno deciso di occupare lo stabilimento e di riprendere la produzione in quei reparti dove la riattivazione sarà possibile, anche in considerazione che numerosi clienti dell'azienda sono in attesa di ricevere i materiali regolarmente ordinati da tempo alla direzione dello stabilimento.

A TARDI sera le tre organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di proclamare per domani giovedì uno sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia, in segno di protesta contro la decisione degli industriali di mettere in liquidazione la Pignone ed in segno di solidarietà con le maestranze della "Pignone" che hanno occupato la fabbrica. Allo sciopero di domani parteciperanno per intera giornata anche i dipendenti dei servizi pubblici (gas, luce, telefoni, tram, metropolitana, autolinee ecc) mentre nelle altre aziende lo sciopero avrà inizio in coincidenza con l'orario del primo turno di lavoro e termine con l'ultimo. Anche la Cogef, che ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dallo Stato, ha apprezzato i lavoratori delle miniere e diminuito dal 1932.

A TARDI sera le tre organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di proclamare per domani giovedì uno sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia, in segno di protesta contro la decisione degli industriali di mettere in liquidazione la Pignone ed in segno di solidarietà con le maestranze della "Pignone" che hanno occupato la fabbrica. Allo sciopero di domani parteciperanno per intera giornata anche i dipendenti dei servizi pubblici (gas, luce, telefoni, tram, metropolitana, autolinee ecc) mentre nelle altre aziende lo sciopero avrà inizio in coincidenza con l'orario del primo turno di lavoro e termine con l'ultimo. Anche la Cogef, che ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dallo Stato, ha apprezzato i lavoratori delle miniere e diminuito dal 1932.

Ieri mattina le maestranze della "Pignone" si riunite, hanno deciso di occupare lo stabilimento e di riprendere la produzione in quei reparti dove la riattivazione sarà possibile, anche in considerazione che numerosi clienti dell'azienda sono in attesa di ricevere i materiali regolarmente ordinati da tempo alla direzione dello stabilimento.

A TARDI sera le tre organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di proclamare per domani giovedì uno sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia, in segno di protesta contro la decisione degli industriali di mettere in liquidazione la Pignone ed in segno di solidarietà con le maestranze della "Pignone" che hanno occupato la fabbrica. Allo sciopero di domani parteciperanno per intera giornata anche i dipendenti dei servizi pubblici (gas, luce, telefoni, tram, metropolitana, autolinee ecc) mentre nelle altre aziende lo sciopero avrà inizio in coincidenza con l'orario del primo turno di lavoro e termine con l'ultimo. Anche la Cogef, che ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dallo Stato, ha apprezzato i lavoratori delle miniere e diminuito dal 1932.

Ieri mattina le maestranze della "Pignone" si riunite, hanno deciso di occupare lo stabilimento e di riprendere la produzione in quei reparti dove la riattivazione sarà possibile, anche in considerazione che numerosi clienti dell'azienda sono in attesa di ricevere i materiali regolarmente ordinati da tempo alla direzione dello stabilimento.

A TARDI sera le tre organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di proclamare per domani giovedì uno sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia, in segno di protesta contro la decisione degli industriali di mettere in liquidazione la Pignone ed in segno di solidarietà con le maestranze della "Pignone" che hanno occupato la fabbrica. Allo sciopero di domani parteciperanno per intera giornata anche i dipendenti dei servizi pubblici (gas, luce, telefoni, tram, metropolitana, autolinee ecc) mentre nelle altre aziende lo sciopero avrà inizio in coincidenza con l'orario del primo turno di lavoro e termine con l'ultimo. Anche la Cogef, che ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dallo Stato, ha apprezzato i lavoratori delle miniere e diminuito dal 1932.

Ieri mattina le maestranze della "Pignone" si riunite, hanno deciso di occupare lo stabilimento e di riprendere la produzione in quei reparti dove la riattivazione sarà possibile, anche in considerazione che numerosi clienti dell'azienda sono in attesa di ricevere i materiali regolarmente ordinati da tempo alla direzione dello stabilimento.

A TARDI sera le tre organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di proclamare per domani giovedì uno sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia, in segno di protesta contro la decisione degli industriali di mettere in liquidazione la Pignone ed in segno di solidarietà con le maestranze della "Pignone" che hanno occupato la fabbrica. Allo sciopero di domani parteciperanno per intera giornata anche i dipendenti dei servizi pubblici (gas, luce, telefoni, tram, metropolitana, autolinee ecc) mentre nelle altre aziende lo sciopero avrà inizio in coincidenza con l'orario del primo turno di lavoro e termine con l'ultimo. Anche la Cogef, che ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dallo Stato, ha apprezzato i lavoratori delle miniere e diminuito dal 1932.

Ieri mattina le maestranze della "Pignone" si riunite, hanno deciso di occupare lo stabilimento e di riprendere la produzione in quei reparti dove la riattivazione sarà possibile, anche in considerazione che numerosi clienti dell'azienda sono in attesa di ricevere i materiali regolarmente ordinati da tempo alla direzione dello stabilimento.

A TARDI sera le tre organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di proclamare per domani giovedì uno sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia, in segno di protesta contro la decisione degli industriali di mettere in liquidazione la Pignone ed in segno di solidarietà con le maestranze della "Pignone" che hanno occupato la fabbrica. Allo sciopero di domani parteciperanno per intera giornata anche i dipendenti dei servizi pubblici (gas, luce, telefoni, tram, metropolitana, autolinee ecc) mentre nelle altre aziende lo sciopero avrà inizio in coincidenza con l'orario del primo turno di lavoro e termine con l'ultimo. Anche la Cogef, che ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dallo Stato, ha apprezzato i lavoratori delle miniere e diminuito dal 1932.

Ieri mattina le maestranze della "Pignone" si riunite, hanno deciso di occupare lo stabilimento e di riprendere la produzione in quei reparti dove la riattivazione sarà possibile, anche in considerazione che numerosi clienti dell'azienda sono in attesa di ricevere i materiali regolarmente ordinati da tempo alla direzione dello stabilimento.

A TARDI sera le tre organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di proclamare per domani giovedì uno sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia, in segno di protesta contro la decisione degli industriali di mettere in liquidazione la Pignone ed in segno di solidarietà con le maestranze della "Pignone" che hanno occupato la fabbrica. Allo sciopero di domani parteciperanno per intera giornata anche i dipendenti dei servizi pubblici (gas, luce, telefoni, tram, metropolitana, autolinee ecc) mentre nelle altre aziende lo sciopero avrà inizio in coincidenza con l'orario del primo turno di lavoro e termine con l'ultimo. Anche la Cogef, che ha formalmente dichiarato di non aver alcuna intenzione di sospendere i 160 licenziamenti decisi dallo Stato, ha apprezzato i lavoratori delle miniere e diminuito dal 1932.

Ieri mattina le maestranze della "Pignone" si riunite, hanno deciso di occupare lo stabilimento e di riprendere la produzione in quei reparti dove la riattivazione sarà possibile, anche in considerazione che numerosi clienti dell'azienda sono in attesa di ricevere i materiali regolarmente ordinati da tempo alla direzione dello stabilimento.

A TARDI sera le tre organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di procl